

i finalisti



***Il dio della Gentilezza* di Sharon Alfano**
del 2004, Albino (BG)

Neltige, dio della Gentilezza (l'anagramma del cui nome è "gentile"), decide di rinunciare al suo ruolo, a causa della perdita dell'amata, e per questo viene punito da Zeus. La sua punizione viene scontata nel futuro, dove la gentilezza non esiste più. Allora capisce che deve tornare sull'Olimpo per sistemare le cose.



***Il muro della gentilezza* di Nausica Anerdi**
del 1999, Piana Crixia (SV)

La storia è ispirata ad una vicenda realmente accaduta nel 2019 alla dirigente scolastica Rita Bramante. Le offese alla preside tracciate con lo spray sui muri della scuola non sono state cancellate, ma sovrastate da centinaia di post-it con frasi incoraggianti appiccicati dagli allievi. Da gentilezza nasce gentilezza, e quando le gentilezze raccontano tanto, possono ispirare molte più persone di quelle che ci si aspetta.



***Un poco appena, secoli fa* di Matteo Aquila**
del 2000, Varese

Nello studio di un avvocato tre fratelli si ritrovano dopo anni per la successione del padre defunto. Quando si scopre che il genitore non ha lasciato nulla ai suoi figli, esplodono i dissapori che i tre hanno covato negli anni. Sarà la governante del morto a trovare, nascosta in un libro, una lettera rivolta ai tre giovani: una grande dichiarazione d'affetto che avrebbe potuto salvare le tre vite.



***Pensieri di un perfetto sconosciuto* di Chiara Aquilino**
del 1997, Gallarate (VA)

Habel è un uomo solo. Ogni mattina prende il pullman per recarsi al lavoro, ma un giorno è tenuto a soccorrere uno dei viaggiatori. Quello tra i due uomini è un incontro, un dialogo muto tra chi porge la propria mano e chi l'afferra silenziosamente.

i finalisti

**Questione di passi di Margherita Ciampollari**

del 1995, Lodi

Una storia di crescita, alla scoperta di sentimenti come tristezza e delusione che si trasformano in rabbia, un'analisi delle cause che li scatenano; il racconto di una vita che sembra prendere una piega del tutto storta ma che ci ricorda di come il buono risieda ancora in alcune persone, e c'è sempre tempo e speranza per una rinascita.

**Il generale gentile di Tommaso Furio Clerici**

del 1997, Laveno (VA)

Mattina presto. Un'anziana signora ha perso il marito. In preda all'ansia, si rivolge allo sfaccendato studente del piano di sotto, che, naturalmente, preferirebbe continuare a dormire. Costretto a dar retta alla donna, il ragazzo si ritrova nell'appartamento al piano di sopra ad ascoltare la storia privata d'un Generale di Corpo d'Armata e della sua sposa. Lo sfaccendato impara qualcosa sui sentimenti, sulla gentilezza e sull'amore, mentre la signora trova finalmente qualcuno a cui raccontare i segreti del cuore.

**Quanta luce c'è di Elena De Vito**

del 1994, Aosta

Denise è alla ricerca delle sue priorità, lavora per persone che la medicina non può più curare, ma per cui lei può fare la differenza. Vittorio da qualche mese si trova in quella stanza arancione a desiderare viaggi e a farli col pensiero, a osservare l'alba dalla finestra e a sognare il tramonto. Forse è di connessioni che siamo fatti. Quella tra di loro è stata un'esplosione di luce che ha illuminato le strade di entrambi.

**Alan di Domenico D'Onofrio**

del 2004, Lonate Pozzolo (VA)

Alan è un ragazzo immigrato arrivato dall'Eritrea. Sbarcato sulle coste italiane, passa attraverso il centro di smistamento per poi trovarsi in un piccolo paese di provincia. Divide la casa con altri immigrati e purtroppo non ha ancora trovato lavoro. Passa le sue giornate davanti all'uscita del supermercato del paese per cercare di guadagnare qualche spicciolo. Non tutte le persone che incontra lo trattano con gentilezza, ma per fortuna qualcuna sì.

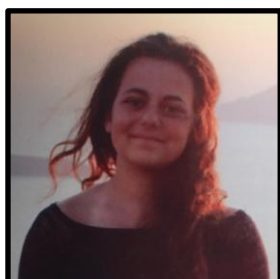
i finalisti



***Il cielo è gentile* di Maddalena Franco**

del 2001, Varese

Il presente si impone come ricordo del passato e vive in costante relazione con esso. Il confronto, che scaturisce da un sentimento di amara nostalgia, vorrebbe risolversi in un equilibrio, ma finisce per rivelare l'impossibilità di coincidenza dei due tempi. Il tentativo è dunque quello di un ritorno al passato, di un ricongiungimento con il mondo dell'infanzia, luogo sicuro, imperturbabile, gentile.



***Oltremare* di Laura Gentile**

del 2000, Venegono Superiore (VA)

Nel gelido villaggio di Myrsky, l'ostilità degli abitanti si riflette nelle tormentate invernali. Una natura colpevole e indomabile costringe Jaakob a una vita di isolamento, dolore e nostalgia, dopo la perdita del padre. L'unico raggio di luce è un vecchio marinaio, emarginato dagli altri, i quali vedono in lui solo tracce di pazzia. L'incontro tra il vecchio e il ragazzo aiuterà entrambi a fuggire dalla solitudine, e un gesto gentile consentirà a Jaakob di vincere la sua grande paura.



***Liebe è amore* di Marica Iannuzzi**

del 1996, Gordola - CH

È la notte di un venerdì sera. Una ragazza è di ritorno da una festa e vuole solo tornarsene a casa, ma l'autobus è fuori uso. Un ragazzo, che lei non conosce, le propone di prendere un taxi insieme. Dopo alcune esitazioni, lei accetta e il ragazzo le paga il taxi. Non vuole riavere i suoi soldi: la sua unica richiesta è che lei ripaghi un taxi a un'altra persona che ne avrà bisogno. Il viaggio è animato dalle chiacchiere di un taxista che faranno riflettere la ragazza sul concetto di amore...



***22 gennaio 1943 Essen...* di Beatrice Massara**

del 2001, Sumirago (VA)

Questa è una storia vera. Narra del più grande atto di gentilezza e umanità che Lelio, allora solo diciannovenne, abbia sperimentato nella sua travagliata vita. Questo brevissimo episodio, che durò non più di cinque minuti della sua esistenza, si impresse per sempre nel suo cuore, fino ad arrivare ai giorni nostri, attraverso questo racconto.

i finalisti

***Porte aperte e piccoli gesti* di Giovanna Piccinelli**
del 1996, Levico Terme (TN)

In una notte senza luna, Suor Marinella apre le porte del suo convento all'imprevedibile: una folla di disperati, uomini, donne e bambini terrorizzati da una sparatoria. Ha paura, ma anche una filosofia di vita improntata sull'ospitalità e sull'idea che la gentilezza sia l'unica via di uscita in un mondo sempre più incentrato sull'io. Perché se diamo odio e indifferenza arrivano solo odio e indifferenza, ma se siamo gentili magari l'odio e l'indifferenza arrivano, ma almeno abbiamo l'alternativa.

***Il fuoco del drago* di Viola Simeone**
del 2003, Grantola (VA)

Diciamocelo, i bulli ci sono dall'alba dei tempi. E tutti, in un modo o nell'altro, più o meno sgradevolmente, maltrattano le loro vittime. Ma forse, ora, è diverso. Abbiamo l'opportunità di cambiare le cose. Spezzare le catene dell'asservimento, nostre o altrui: dei nostri compagni, dei nostri studenti, dei nostri figli. Ho la speranza che tutti coloro che hanno mai vissuto, compiuto o semplicemente visto questo tipo di violenza, possano alzarsi e parlarne, senza paura.

***Occhi di pietra* di Cecilia Spacio**
del 2003, Figino – CH

Luigi va a pescare sul Ceresio. Incurante del maltempo, il pescatore cova i suoi pensieri, e precipita in un vortice di cattivi ricordi, di rimpianti, di fallimenti. Cerca di scacciare i fantasmi. Tornando, posa gli occhi sulla statua della lavandaia, perennemente in ginocchio sulla riva. Quel muto gioco di sguardi mette Luigi di fronte alla verità: è solo, sempre più vecchio e disperato. Ma proprio nel momento più nero il potere sottile della gentilezza rovescia la situazione.

***Joicy Castle* di Sabrina Stocco**
del 1994, Gazzada Schianno (VA)

Una riflessione amara su cosa può comportare l'essere troppo buoni. A Joicy Castle le persone ricevono dei premi in denaro ogni volta che compiono un atto di bontà e Benedetta, la persona più gentile della città, è cresciuta accumulando tantissimi punti-bontà che l'hanno resa ricchissima ma completamente infelice, poiché col suo pensare sempre agli altri si è privata della possibilità di dar voce ai propri sogni.

i finalisti



***White lies* di Gaia Tomassini**

del 1994, Trieste

Una ragazza di ritorno dal lavoro e un anziano signore cieco si incontrano su un treno diretto a Trieste; l'uomo è colpito dalla voce di lei, che definisce "gentile". Iniziano a parlare; lui le chiede di alcuni luoghi di Trieste, città dove aveva vissuto anni prima. La città è cambiata da come l'anziano la ricorda, ma la ragazza decide di omettere qualche dettaglio, pensando che "non può far male"... È un racconto che dedico alle mie (ex)colleghe.



***Quella volta in cui mio nonno sussurrò...* di Arianna Trombaccia**

del 1996, Roma

Un nonno ormai quasi novantenne racconta alla sua unica nipote il suo passato di soldato e partigiano durante la Guerra di liberazione. L'amarcord del nonno si concentra sul legame profondo tra lui e un cavallo dal nome mitologico, suo compagno di avventure durante la Seconda guerra mondiale. Una breve riflessione sull'importanza di non perdere la propria umanità anche in contesti avversi.



***Il rumore del vento* di Carola Varano**

del 1997, Lonato del Garda (BS)

Una bambina dallo spirito ribelle ed audace trascorre le estati della sua infanzia in un piccolo paese tra le corse al mare, il volo degli aquiloni e le false credenze. Un giorno le si presenta l'occasione di romperne una, avvicinandosi all'unico pericolo da cui tutti i bambini devono stare alla larga. Un uomo solo e misterioso, dipinto come l'uomo nero in carne ed ossa dell'immaginario infantile, dalla cui conoscenza apprenderà che la gentilezza rimane l'atto più sovversivo che si può decidere di compiere.



***Mattino* di Clarissa Medea Virgilio**

del 2001, Vergiate (VA)

Il racconto è ambientato alla Colombaia, una villa di campagna che ancora sorge poco lontano dal paese emiliano di Borgotaro. Una donna, l'unica rimasta nella *casa in collina*, incontra un giovane partigiano, che conosceva da tempo. Tra la decisione di respingerlo e quella di proteggerlo una ha subito la meglio: tutto finisce in un solo mattino di maggio.